

AUTORITA' DI BACINO DEL RENO

Oggi 7 novembre 2016 alle ore 11.00 presso l'Assessorato Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile Politiche Ambientali e della Montagna della Regione Emilia-Romagna – IV piano sala riunioni – Viale della Fiera, 8 – Bologna, si è riunito il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno.

Sono presenti:

PAOLA GAZZOLO
MASSIMO GNUDI
GIACOMO MANGONI
ONELIO RAMBALDI
FABRIZIO TOSELLI

Presiede PAOLA GAZZOLO

Funge da Segretario ONELIO RAMBALDI

Sono assenti: MATTEO BIFFONI, MICHELE DE PASCALE, FEDERICA FRATONI, DARIO NARDELLA

E' altresì presente, ai sensi dell'art. 8 lettera c) dell'intesa interregionale, il Segretario Generale della Autorità di Bacino del Reno Arch. PAOLA ALTOBELLI

omissis

Delibera n. 3/1

- **OdG 2** - **Adozione di “Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)” – Integrazioni alle Norme e alle Tavole dei seguenti piani:**
 - **Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007;**
 - **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;**
 - **Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato;**
 - **Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale.**

IL COMITATO ISTITUZIONALE

Premesso:

- che con deliberazione n. 2/1 del 27 aprile 2016 aveva provveduto ad adottare un *“Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)” – Integrazioni alle Norme e alle Tavole dei seguenti piani:*
 - *Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007;*
 - *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;*
 - *Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato;*
 - *Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale.”;*
- che con nota del 13 luglio 2016 prot. AR/2016/0774 aveva trasmesso alla Regione Emilia-Romagna, alla Città Metropolitana di Bologna, alle Province di Ferrara, Modena e Ravenna, alla Regione Toscana, alla Città Metropolitana di Firenze e alle Province di Pistoia e Prato tali modifiche ai fini del deposito per la consultazione ai sensi dell’art. 18 della L.183/89, confermata dall’art.170 c 1 e 2bis del DLgs 152/06 e successive modifiche ed integrazioni;

- che, come previsto dalle citate norme, dell'adozione di tali modifiche era stata data notizia il 1 giugno 2016 nel Bollettino Ufficiale n. 163 Parte Seconda della Regione Emilia-Romagna e nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 22 Parte Seconda e il 7 giugno 2016 sulla Gazzetta Ufficiale n.131, informando del deposito per le parti di rispettiva competenza territoriale per quarantacinque giorni da quella data presso la Regione Emilia-Romagna, la Città Metropolitana di Bologna, le Province di Ferrara, Modena e Ravenna, la Regione Toscana, la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato, e della possibilità di presentare alla Regione Emilia-Romagna e alla Regione Toscana osservazioni nei successivi quarantacinque giorni e informando che, dalla data di pubblicazione dell'avviso di adozione sulla Gazzetta Ufficiale (7 giugno 2016) erano efficaci le norme di salvaguardia ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 c. 6 bis della L. 18.05.89 n. 183 (come modificato dall'art.65, c.7 del D.lgs. 152/2006);
- che conseguentemente, la pubblicazione delle modifiche in esame è avvenuta dall'8 giugno al 22 luglio ed il periodo utile per la presentazione di osservazioni è stato dal 23 luglio 2016 al 5 settembre 2006, termine ultimo utile per la presentazione di eventuali osservazioni;
- che con nota del 13 settembre 2016 prot. PG.26859, acquisita agli atti il 13 settembre 2016 con prot. AR/2016/1001, il Segretario Generale del Settore Affari generali della **Provincia di Ravenna** ha restituito il Registro delle annotazioni privo di richieste di consultazione;
- che con nota del 13 settembre 2016 prot. PG.2016.0610778, acquisita agli atti il 16 settembre 2016 con prot. AR/2016/1029 la Responsabile Servizio Difesa del Suolo, della costa e bonifica della **Regione Emilia-Romagna** ha trasmesso il Registro delle annotazioni debitamente annullato al termine del periodo di consultazione (30/08/2016);
- che con nota del 16 settembre 2016 prot.n. 0034962/2016/P, acquisita agli atti il 22 settembre 2016 con prot. AR/2016/1061 il Funzionario dei Servizi Amministrativi dell'Ufficio URP della **Provincia di Pistoia** ha trasmesso il Registro delle annotazioni precisando che nel periodo non è pervenuta alcuna richiesta di visione o copia;

- che con nota del 22 settembre 2016 prot.n.0118090, acquisita agli atti il 27 settembre 2016 con prot. AR/2016/1081, la Responsabile dell’A.P. Pianificazione Territoriale Strategica e Sviluppo Economico della **Città Metropolitana di Firenze** ha comunicato che nel periodo di deposito non sono state presentate osservazioni, ritrasmettendo il Registro delle annotazioni debitamente vidimato;
- che con nota del 28 settembre 2016 prot.n.39307, acquisita agli atti il 5 ottobre 2016 con prot. AR/2016/1099, il Dirigente del Settore Lavori Pubblici, Pianificazione Territoriale e Mobilità della **Provincia di Ferrara** ha ritrasmesso il Registro delle annotazioni privo di richieste di consultazione;
- che con nota del 30 settembre 2016 prot.n.44254, acquisita agli atti il 6 ottobre 2016 con prot. AR/2016/1111, la Dirigente del Servizio Pianificazione Urbanistica Territoriale e cartografica della **Provincia di Modena** ha comunicato che nel periodo di deposito non è pervenuta alcuna richiesta di visione, ritrasmettendo il Registro delle annotazioni debitamente vidimato;
- che con nota del 30 settembre 2016 prot.n.9660, acquisita agli atti il 3 ottobre 2016 con prot. AR/2016/1093, il Servizio Assetto e Gestione del Territorio della **Provincia di Prato** ha comunicato che nel periodo di deposito non è pervenuta alcuna richiesta di visione e copia degli atti, ritrasmettendo il Registro delle annotazioni vidimato;
- che con nota dell’11 ottobre 2016 prot. 55227, acquisita agli atti il 12 ottobre 2016 con prot. AR/2016/1135, la Responsabile dell’U.O. Pianificazione Territoriale della **Città Metropolitana di Bologna** ha comunicato che nel periodo di deposito non sono pervenute richieste di consultazione dei materiali relativi ritrasmettendo il Registro delle annotazioni;
- che la **Regione Toscana** non ha informato che siano state riportate osservazioni nel Registro presso la stessa depositato;

Atteso:

- che relativamente al Progetto di Variante sono state presentate alla Regione Emilia-Romagna complessivamente 8 osservazioni , mentre alla Regione Toscana è pervenuta una sola osservazione, come di seguito specificato:

Regione Emilia-Romagna

1)	Comune di San Giovanni in Persiceto (BO) e successiva integrazione	Prot. n. PG.2016.588179 del 26/08/2016 Prot. n. PG.2016.615405 in data 16/09/2016
2)	Comune di Cotignola (RA)	Prot. n. PG.2016.588623 del 29/08/2016
3)	Comune di Ravenna	Prot. n. PG.2016.591853 del 31/08/2016
4)	Comune di Imola (BO)	Prot. n. PG.2016.591877 del 31/08/2016
5)	Comune di Molinella (BO)	Prot. n. PG.2016.599311 del 6/09/2016
6)	Città Metropolitana di Bologna	Prot. n. PG.2016.598842 del 6/09/2016
7)	Comune di Calderara di Reno (BO)	pervenuta all'Autorità di bacino del Reno (prot. n. AR/2016/953 del 31/08/2016) e successivamente inoltrata da questa alla Regione Prot. n. PG.2016.621610 del 21/09/2016
8)	Comune di Medicina (BO)	Prot. n. PG.2016.666791 del 14/10/2016

Regione Toscana

9)	Comune di Sambuca Pistoiese	Prot. n. 4908 del 26/08/2016
----	-----------------------------	------------------------------

- che la **Giunta Regionale Toscana**, con **deliberazione n° 1009 del 17 ottobre 2016**, ha formulato le proprie valutazioni in merito all'osservazione pervenuta, esprimendo parere positivo in merito al Progetto di Variante;
- che al fine della espressione del parere la **Regione Toscana** ha provveduto a convocare la **Conferenza Programmatica** di cui all'art. 1 bis della L. 365/2000, i cui

risultati sono stati recepiti nell'**Allegato 1** parte integrante della sopracitata deliberazione;

- che il parere espresso dalla Conferenza Programmatica della Regione Toscana, condividendo i contenuti del Progetto di Variante in oggetto, rileva che
 - *il Progetto di variante si inserisce nel percorso tracciato dall'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando il quadro conoscitivo e i contenuti dei PAI vigenti e garantendo coordinamento e coerenza tra PGRA e PAI;*
 - *il Progetto si configura esso stesso come misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell'insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche;*

e ritiene auspicabile che

- *anche per il bacino del fiume Reno si possa pervenire alla futura individuazione di un unico strumento di riferimento per la gestione del rischio alluvioni, da individuarsi nel Piano di Gestione rischio Alluvioni a scala distrettuale, perseguendo così la semplificazione amministrativa ed in analogia con quanto già fatto nel 75% del territorio toscano con la recente sostituzione del PAI dei bacini Arno, Toscana Costa, Toscana Nord, Ombrone con il Piano di Gestione rischio Alluvioni del Distretto Appennino Settentrionale delle relative UOM;*
- che la **Giunta Regionale Emilia-Romagna**, con **deliberazione n° 1775 del 31 ottobre 2016**, ha formulato le proprie valutazioni in merito alle osservazioni pervenute (*Allegato A - Sintesi ed espressione regionale sulle osservazioni pervenute*) e ha preso atto delle risultanze della Conferenza Programmatica tenutasi il 13 ottobre 2016 (*Allegato B - Conferenza Programmatica*), esprimendosi positivamente in merito al Progetto di Variante;
- che al fine della espressione di tale parere la **Regione Emilia-Romagna** ha provveduto a convocare la **Conferenza Programmatica** di cui all'art. 1 bis della L. 365/2000, i cui risultati sono stati recepiti nell'**Allegato B** parte integrante della sopracitata deliberazione regionale;

- che , in particolare, il **parere espresso dalla Conferenza Programmatica della Regione Emilia-Romagna**, condividendo i contenuti e le finalità del Progetto di Variante in oggetto, analogamente a quanto espresso dalla Regione Toscana, sottolinea inoltre che:
 - le norme proposte costituiscono una prima attuazione delle misure di “modifiche e integrazione dei Piani Stralcio”, M24_2 e M24_3, previste dal PGRA;
 - una maggiore integrazione tra Piani Stralcio e PGRA potrà essere realizzata, per passi successivi, sulla base dei nuovi elementi conoscitivi che emergeranno da nuovi studi e indagini che saranno realizzati in seguito all’attuazione di corrispondenti misure previste dal PGRA, il cui ciclo di attuazione è di sei anni e pertanto la prossima scadenza relativa all’aggiornamento del PGRA e delle Mappe, approvate nel dicembre 2013, è dicembre 2019;
 - la Regione, anche sulla base dei contributi emersi dai partecipanti alla Conferenza programmatica, prende atto della necessità di emanare disposizioni concernenti l’attuazione della pianificazione di bacino, coordinata con il PGRA, nel settore urbanistico in particolare per i nuovi ambiti “Reticolo secondario di pianura” e “Aree costiere marine”, in coordinamento con l’Autorità del distretto del fiume Po e in coerenza con quanto disposto dall’art. 65, comma 6, del D.lgs. 152/2006; tali disposizioni rappresenteranno lo sviluppo delle prime indicazioni per gli interventi urbanistici nel territorio del Bacino del Po già emanate con propria deliberazione n. 1300 del 1/08/2016;
 - in riferimento al territorio definito “Aree omogenee di Influenza Ovest Reno e Nord Reno” nel PGRA del Distretto dell’Appennino settentrionale, si richiama quanto espresso in narrativa nella propria deliberazione n. 1704 del 24/10/2016, recante “*Parere in merito al “Progetto di Variante al Piano stralcio per l’assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) – Integrazioni all’Elaborato 7 (Norme di Attuazione) ed al Piano stralcio per l’assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) – Integrazioni all’Elaborato 5 (Norme di Attuazione)”*”, adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n. 5 del 17/12/2015”, in cui si chiede all’Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità di bacino distrettuale ai sensi dell’art. 51 della L. 221/2015, di assicurare il necessario coordinamento con le Varianti ai Piani

Stralcio dei bacini del fiume Po e del fiume Reno finalizzate al coordinamento con il PGRA, per garantire un adeguato governo dei territori soggetti a esondazioni dei corsi d'acqua Reno e Samoggia nelle aree di pianura esterne ai corpi arginali, ricadenti nel bacino del fiume Po;

- che al fine della espressione di tale parere la **Regione Emilia-Romagna** ha provveduto a formulare le proprie valutazioni in merito alle osservazioni pervenute, i cui risultati sono stati recepiti nell' *“Allegato A - Sintesi ed espressione regionale sulle osservazioni pervenute”*, parte integrante della sopracitata deliberazione, dal quale rileva come una parte consistente delle osservazioni pervenute sia tale da richiedere, come riscontro, opportuni chiarimenti al fine di meglio esplicitare i contenuti peculiari di questa variante di coordinamento con il PGRA. Tali chiarimenti vengono fornite dalle deduzioni regionali alle osservazione, tuttavia, in alcuni casi, la Regione Emilia Romagna **invita l'Autorità di bacino ad integrare la Relazione di Variante**, con particolare riferimento al capitolo 3.3 della, per chiarire la metodologia di redazione delle mappe di pericolosità e rischio nel PGRA, nonché al capitolo 5 per meglio esplicitare i contenuti della Variante ai Piano Stralcio;

Richiamati qui di seguito nel dettaglio i **contenuti dell' “Allegato A - Sintesi ed espressione regionale sulle osservazioni pervenute”** alla deliberazione della Giunta Regionale Emilia-Romagna, n° 1775 del 31 ottobre 2016, che così sintetizza il merito delle osservazioni pervenute::

1) Comune di San Giovanni in Persiceto (BO):

Il Comune di San Giovanni in Persiceto chiede **chiarimenti** nel merito di un'incongruenza cartografica rilevata sul proprio territorio di competenza. A seguito della consultazione contestuale delle mappe allegate al Progetto di variante (per territorio comunale: tavola MP3) e di quelle proprie del PGRA si rileva che nelle tavole PGRA il territorio comunale è classificato in parte P2 ed in parte P3 (prevalentemente la zona limitrofa al torrente Samoggia) per rischio alluvioni attribuito al reticolo idrografico principale, mentre nella tavola MP3 della Variante Piano stralcio fiume Reno il territorio comunale non presenta alcuna classifica di pericolosità, fatta

eccezione per una fascia in prossimità del torrente Samoggia. Chiede se è corretto considerare il territorio di San Giovanni in Persiceto escluso da qualsiasi scenario di rischio alluvioni per il reticolo idrografico principale. Nelle integrazioni inviate il 16/09/2016 chiede di fornire un **chiarimento**, anche attraverso la modifica degli elaborati adottati, che definisca in modo univoco la disciplina da applicarsi nel territorio comunale, affermando inoltre che permangono dubbi relativamente all'applicazione delle nuove disposizioni derivanti dal Progetto di variante del PAI del fiume Po per il coordinamento con il PGRA (adottato con deliberazione n. 5/2015 del Comitato Istituzionale) ovvero delle misure di salvaguardia e delle prime disposizioni concernenti l'attuazione del PGRA di cui alla D.G.R. n. 1300 del 01-08-2016;

2) Comune di Cotignola (RA): l'osservazione del Comune di Cotignola è articolata nei seguenti cinque punti di richieste:

- 2.1. procedere al completamento delle casse di espansione del Senio in quanto indispensabili alla messa in sicurezza del territori di pianura;
- 2.2. provvedere a finanziare tutti gli anni i lavori di manutenzione e sfalcio della vegetazione ripariale;
- 2.3. sottrarre da ogni vincolo gli interventi di sfalcio della vegetazione mediante l'eliminazione della zona SIC-ZPS identificata come "SIC IT4070027 Fiume Senio";
- 2.4. assicurare interventi di messa in sicurezza dell'abitato di Cotignola mediante il consolidamento dell' argine prospiciente l'abitato;
- 2.5. ridurre la fascia di vincolo nelle aree interessate da alluvioni frequenti (P3), in rapporto agli interventi realizzati;

3) Comune di Ravenna: l'osservazione del Comune di Ravenna è articolata nei seguenti cinque punti di richieste:

- 3.1. Il Comune chiede di modificare le Norme Integrative del Progetto di variante relative al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*, inserendo all'art. 28 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare), dopo il comma 2, un nuovo comma 2 bis ove sia previsto che per gli edifici esistenti all'interno delle aree interessate da alluvioni frequenti (P3) e da alluvioni poco frequenti (P2) sono ammessi gli interventi di cui al comma 4 dell'art. 16 (aree ad alta probabilità di inondazione) previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino.

- 3.2. In riferimento al comma 1 dell'art. 29 (disposizioni per la sicurezza idraulica della costa) delle Norme Integrative del Progetto di variante relative al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*, il Comune chiede di specificare meglio in che modo debbano essere utilizzati i valori dell'elevazione totale della superficie del mare con differenziati tempi di ritorno nell'attuazione di misure di riduzione della vulnerabilità da parte dei Comuni. Chiede inoltre di chiarire se i tempi di ritorno di 10, 100 e superiori a 100 anni costituiscano semplicemente i limiti di distinzione tra aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1). Chiede in generale di fornire maggiori indicazioni, in attesa delle disposizioni regionali, per l'applicazione delle misure di riduzione della vulnerabilità per la costa.
- 3.3. Il Comune chiede di modificare le Norme Integrative del Progetto di variante relative al *Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale*, inserendo all'art. 32 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare), dopo il comma 2, un nuovo comma 2 bis ove sia previsto che per gli edifici esistenti all'interno delle aree interessate da alluvioni frequenti (P3) e da alluvioni poco frequenti (P2) sono ammessi gli interventi di cui al comma 4 dell'art. 16 (aree ad alta probabilità di inondazione) previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino.
- 3.4. In riferimento al comma 1 dell'art. 33 (disposizioni per la sicurezza idraulica della costa) delle Norme Integrative del Progetto di variante relative al Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale, il Comune chiede di specificare meglio in che modo debbano essere utilizzati i valori dell'elevazione totale della superficie del mare con differenziati tempi di ritorno nell'attuazione di misure di riduzione della vulnerabilità da parte dei Comuni. Chiede inoltre di chiarire se i tempi di ritorno di 10, 100 e superiori a 100 anni costituiscano semplicemente i limiti di distinzione tra aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1). Chiede in generale di fornire maggiori indicazioni, in attesa delle disposizioni regionali, per l'applicazione delle misure di riduzione della vulnerabilità per la costa.
- 3.5. Il Comune segnala che negli ultimi anni ha eseguito, ed è in procinto di eseguire, interventi di messa in sicurezza finalizzati a limitare l'ingressione marina su

varie località della costa, ed in particolare che a Casal Borsetti è stato da tempo realizzato un muretto di protezione passiva dell'abitato dalle mareggiate. Chiede pertanto, ai sensi del comma 4 dell'art. 28 delle Norme Integrative del Progetto di variante relative al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico* e al comma 4 dell'art. 32 delle Norme Integrative del Progetto di variante relative al *“Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale*, di modificare le perimetrazioni delle aree in località Casal Borsetti come indicato nella carta allegata all’osservazione, apportando variante alla tavola MP13 Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni del progetto di variante.

4) Comune di Imola :

Il Comune di Imola premette che, in attuazione delle misure di salvaguardia di cui alle Norme integrative art 28 del Progetto di variante, ha disposto in via cautelativa l’applicazione delle NTA del PSC (l’art.3.1.5 “aree ad alta probabilità di inondazione” alle aree P3 “alluvioni frequenti e l’art.3.1.6 alle P2 “alluvioni poco frequenti”). Rileva, inoltre, che nelle tavole MP le aree P2 sono molto più estese di quelle individuate nei piani vigenti e la delimitazione P2 e P1 non trova precisa corrispondenza con l’altimetria e i dati storici relativi agli eventi alluvionali. Osserva la necessità di effettuare una verifica dell’effettiva esposizione al rischio di alluvione del territorio comunale, in riferimento alle aree individuate nelle tavole MP10 e MP11 con i retini P1, P2, P3 al fine di una corretta ed efficace applicazione della normativa per la riduzione del rischio idraulico. Il comune allega un estratto della Relazione sul drenaggio superficiale e la vulnerabilità idraulica predisposta a supporto delle analisi preparatorie alla variante generale al PRG del 1999.

5) Comune di Molinella (BO):

Il Comune di Molinella chiede di chiarire quali operazioni debba mettere in campo l’Amministrazione Comunale al fine di “assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d’inondazione caratterizzante le aree facenti parte del proprio territorio, valutando la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all’adozione

di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte” come disciplinato all’art. 28 delle Norme Integrative del Progetto di variante.

6) Città Metropolitana di Bologna, l’osservazione è articolata nei seguenti cinque punti di richieste::

- 6.1. Sembra opportuno declinare la norma delle tre zone in modo diverso per ogni scenario di pericolosità, chiarendo che trattandosi di sicurezza del territorio e della popolazione, la norma si applica alla nuova pianificazione e a tutte le previsioni vigenti non convenzionate.
- 6.2. Vista l’estensione territoriale delle aree interessate dalle zone P2 e P3, si chiede di esplicitare nella norma un preciso impegno della Regione ad approfondire le azioni necessarie per la riduzione del rischio di alluvioni frequenti e poco frequenti, anche attraverso la redazione di studi idraulici specifici, finalizzati a programmare la realizzazione degli interventi necessari e a ridurre l’estensione delle aree a rischio.
- 6.3. Visto il sovrapporsi di più impianti normativi sulle zone oggetto della presente variante (ad esempio le zone P3 comprendono gli alvei e le aree ad alta probabilità di inondazione con tempi di ritorno 50 anni, mentre le zone P2 comprendono le fasce di pertinenza fluviale...), si suggerisce di inserire un richiamo alla applicazione della norma più restrittiva.
- 6.4. In relazione alle zone P3 (alluvioni frequenti) si chiede di escludere l’aumento ulteriore del carico antropico e urbanistico in dette aree, anche se all’interno o in contiguità con il TU, o in attuazione di previsioni vigenti al 27/6/2011 ma non ancora attuate.
- 6.5. In relazione alle zone P2 (alluvioni poco frequenti), vista la loro ampia estensione sul territorio, si propone sulla base delle informazioni settoriali contenute nei quadri conoscitivi dei PSC comunali, una sottoarticolazione in due sottozone (P2a, P2b). La prima contenente le fasce di Pertinenza Fluviale e le aree interessate da allagamenti e ristagno d’acqua, come individuate nei PSC. La seconda contenete le restanti aree già individuate P2 dalla variante. La tutela delle zone P2a) sarà simile a quella delle zone di pertinenza fluviale, escludendo in generale la pianificazione nel PSC di nuovi insediamenti e di attività potenzialmente inquinanti, mantenendo viceversa per le zone P2b) la norma come proposta in sede di variante, ovvero in tali zone l’AC dovrà valutare la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo

riferimento alle possibili alternative localizzative e all'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte. Tale valutazione andrà svolta in sede di VALSAT del PSC, ovvero del POC o PUA in caso di PSC o POC già approvati.

7) Comune di Calderara di Reno (BO), l'osservazione è articolata nei seguenti cinque punti:

- 7.1. La tavola MP3 "Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni" è rappresentata su una base cartografica che non tiene conto di alcuni aggiornamenti avvenuti alla morfologia del territorio sulla base di opere infrastrutturali (ad esempio l'interramento, dovuto al prolungamento della pista dell'aeroporto, della linea ferroviaria merci che attraversa il Bargellino).
- 7.2. Il Comune chiede in che modo nelle analisi sia stato tenuto conto delle curve di livello del territorio e delle infrastrutture (rilievi ferroviari, rilievi stradali e ponti).
- 7.3. Il Comune chiede in che modo nelle analisi e nelle valutazioni del rischio siano stati considerati gli interventi idraulici strutturali realizzati ed in progetto;
- 7.4. Il Comune condivide l'obiettivo di integrare le norme di PSAI con le norme del PGRA ma esprime la perplessità sul fatto che, se non esplicitate in modo chiaro le differenze della natura delle due norme, la norma del PGRA possa avere delle ricadute molto vincolanti sulla pianificazione urbanistica.
- 7.5. Si chiede come il Comune possa gestire il piano di emergenza della protezione civile in caso di alluvioni, dato che, tranne zona sud del Bargellino e la zona di Lippo San Vitale, tutto il territorio è classificato P3 - Alluvioni Frequenti.

8) Comune di Medicina (BO):

Il Comune di Medicina ritiene necessaria una verifica dell'effettiva esposizione al rischio di alluvione del territorio comunale, in riferimento alle aree individuate nelle tavole MP6, MP10 e MP11 con i retini P2, P3, al fine di una corretta ed efficace applicazione della normativa per la riduzione del rischio idraulico che tenga anche conto di quanto indicato negli studi geologici specifici allegati al PSC comunale approvato 6 mesi fa, con parere favorevole dell'Autorità di bacino. Rileva che la nuova classificazione di tutto il territorio comunale in P2 contenuta nel Progetto di variante, combinata ai disposti dell'articolato del PSC/RUE (art.3.1.6, che viene allegato all'osservazione) fa sì che risulti totalmente

stravolto quanto previsto da questi ultimi piani comunali. In particolare rileva che risulta esclusa la nuova realizzazione di piani interrati e seminterrati, a meno che gli edifici non abbiano piani rialzati di minimo 1 metro, e ciò comporterà un maggior consumo di suolo, in contrasto con quanto la Regione stessa sta sostenendo con la nuova proposta di legge urbanistica denominata “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”. Chiede, infine, che tutto il territorio venga analizzato dal punto di vista altimetrico prendendo in considerazione anche i rilevati antropici quali strade, canali, ecc., che in caso di alluvione delimitano il deflusso delle acque che circolano sulla campagna;

9) Osservazioni presentate dal Comune di Sambuca Pistoiese (PT):

Il Comune propone di recepire la zonazione di pericolosità idraulica della prima variante al Piano Strutturale del Comune in modo da unificare ed avere un’unica pericolosità idraulica al fine di agevolare e semplificare agli utenti la lettura delle pericolosità, si rileva che le mappe della pericolosità e del rischio di Alluvioni (redatte ai sensi della direttiva 2007/60), “sono uno strumento di informazione e la base di conoscenze per definire le priorità di azione per la riduzione del rischio di alluvione”.

Considerato inoltre:

- che, rispetto a tali osservazioni, la Regione Emilia-Romagna si è pronunciata con la citata deliberazione n.1775 del 31.10. 2016 come segue:

1) Osservazioni presentate dal Comune di San Giovanni in Persiceto:

- 1).1. L’osservazione del Comune di San Giovanni in Persiceto si configura come **richiesta di chiarimento**. Il territorio definito “Aree omogenee di Influenza Ovest Reno e Nord Reno” nel PGRA del Distretto dell’Appennino settentrionale relativo alle “Unit of Management”, Autorità di bacino del Reno, Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, ricade al di fuori del bacino del Reno ed è di competenza dell’Autorità di bacino del fiume Po. In particolare, l’area di influenza ovest Reno interessa la porzione di territorio in sinistra idraulica del fiume Reno e si estende principalmente tra la confluenza del torrente Samoggia (affluente in

sinistra idrografica del fiume Reno) e lo Scolmatore di Reno, ed è soggetto a possibili esondazioni del Reno e del Samoggia. L'area d'influenza Nord Reno interessa i territori pianeggianti che si estendono in sinistra idraulica del fiume Reno, nel tratto da Sant'Agostino al mare e può essere potenzialmente interessata dalle esondazioni del Reno, in questo tratto completamente arginato e pensile sul piano campagna. Inoltre quest'area si caratterizza per la presenza di due importanti manufatti idraulici, il Cavo Napoleonico (in località Sant'Agostino) e lo sfioratore delle piene del Reno, in località Gallo. Le mappe di pericolosità del PGRA dell'Appennino settentrionale di questo territorio di pianura sono state elaborate dall'Autorità di bacino del Reno sulla base del metodo delle celle idrauliche regionali e individuano uno scenario di pericolosità P2 e P3 per alluvioni derivanti dal Torrente Samoggia e dal fiume Reno. D'altra parte, come risulta dalle mappe del PGRA del Distretto padano, parte del territorio del Comune di San Giovanni è allagabile anche per alluvioni rare (P1) del fiume Panaro. Nelle medesime aree possono anche verificarsi allagamenti per esondazioni del reticolo secondario di pianura per alluvioni P2 (media probabilità) e P3 (alta probabilità). Le aree con diverso grado di pericolosità individuate per tale territorio nelle Mappe PGRA non sono state rappresentate nelle tavole MP del Progetto di Variante, in quanto ricadenti nel territorio di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po. Al tempo stesso nel Progetto di Variante al PAI del fiume Po per il coordinamento col PGRA (adottato con deliberazione n. 5/2015 del Comitato Istituzionale), non sono previste indicazioni specifiche su tali territori venendo così a determinarsi la mancanza di un'apposita normativa di coordinamento tra PAI e PGRA per gestirne adeguatamente la pericolosità idraulica. Pertanto, nel parere regionale relativo al Progetto di variante del PAI del fiume Po, è stato richiesto all'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità di bacino distrettuale ai sensi dell'art. 51 della L. 221/2015, di assicurare il necessario coordinamento tra le due Varianti per garantire un adeguato governo di questi territori soggetti a esondazioni dei corsi d'acqua Reno e Samoggia nelle aree di pianura esterne ai corpi arginali, ricadenti nel bacino del fiume Po e allagabili anche per esondazione dei fiumi Panaro e Po e del reticolo idrografico di pianura (si

rimanda all'allegato B della D.G.R. n. 1704 del 24/10/2016). Nelle more delle azioni più complessive per conseguire il coordinamento richiesto si ritiene che la normativa da applicare a queste aree in cui si sovrappongono diversi ambiti e scenari di pericolosità siano le seguenti:

- art. 58 delle Norme del Progetto di Variante al PAI del fiume Po e punto 3.2 delle prime disposizioni impartite con la DGR 1300/2016, per l'attuazione del PGRA nel bacino del PO, in riferimento allo scenario di pericolosità P1 per alluvioni del fiume Panaro;
- art. 58 delle Norme del Progetto di Variante al PAI del fiume Po e punto 5.2 delle prime disposizioni impartite con la DGR 1300/2016, per l'attuazione del PGRA nel bacino del PO, in riferimento allo scenario di pericolosità per esondazioni del reticolo secondario di pianura;
- l'art.28 del Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Reno, in riferimento allo scenario di pericolosità P2 e P3 per alluvioni derivanti dal Torrente Samoggia e dal fiume Reno.

Si ritiene di non poter individuare tra tali normative una prevalente sulle altre, in quanto con dispositivi analoghi tutte perseguono gli obiettivi di coordinare i piani di emergenza ai fini della Protezione Civile e la pianificazione urbanistica in riferimento agli scenari di evento attesi e di prevedere l'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte. Si fa infine presente che nella succitata deliberazione n. 1704/2016 si è data risposta ad una analoga osservazione del Comune di Bondeno, a cui anche si rimanda;

2) Comune di Cotignola (RA):

- 2.1. Il completamento delle casse di espansione sul torrente Senio, finanziato per 8,5 milioni di euro, è tra gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico individuati con DPCM 15 settembre 2015 e inseriti nell'Accordo di Programma delle Aree Metropolitane (sottoscritto in data 19/11/2015 tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Emilia-Romagna e Città Metropolitana di Bologna), di cui, con deliberazioni n. 161/2016 e 1276/2016, la Giunta regionale ha preso atto e ha definito i soggetti attuatori degli interventi. Il Progetto definitivo dell'intervento ha acquisito il parere favorevole del

Comitato Consultivo regionale in data 20/4/2016 ed è in corso di completamento la progettazione esecutiva.

2.2. Considerato il carattere strategico in termini di prevenzione dal rischio idraulico, il bilancio regionale destina annualmente fondi per manutenzione straordinaria e ordinaria dei corsi d'acqua nonché per l'espletamento del Servizio di Piena. In particolare il Servizio Area Reno e Po di Volano dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile garantisce l'ufficiosità idraulica del Torrente Senio dalla Chiusaccia al ponte della ferrovia di Lugo, destinando annualmente a tale tratto parte dei finanziamenti regionali a disposizione per la manutenzione. Dal 2014, con l'istituzione dell'area SIC ZPS nel tratto dalla Chiusaccia al ponte della ferrovia, gli interventi di manutenzione sono effettuati con modalità compatibili con le norme di gestione dell'area. A valle dell'area SIC ZPS, quest'anno sono stati realizzati importanti interventi di sfalcio, di riprofilatura e di ripristino dell'ufficiosità dell'intera sezione dell'alveo del Senio a partire dal ponte della ferrovia fino al ponte della A14-Dir, tratto che interessa anche il capoluogo.

2.3. Il taglio di vegetazione in un sito Natura 2000 può essere fatto previa Valutazione di incidenza. Nel caso specifico il SIC in oggetto è interamente ricompreso all'interno dell'Area di Riequilibrio Ecologico (ARE) di Cotignola, questo comporta che le Valutazioni di incidenza, comprese quelle dei tagli della vegetazione, dentro all'ARE, trattandosi di area protetta, non competono alla Regione ma all'ente gestore dell'ARE che è proprio il Comune di Cotignola.

Per quanto concerne invece l'eliminazione del SIC, che comunque non comporterebbe in automatico l'eliminazione dell'ARE, si precisa che l'iter prevede che il comune, che a suo tempo ne aveva chiesto l'istituzione, chieda formalmente alla Regione l'eliminazione totale o del solo tratto di Senio ricadente nel SIC, allegando una relazione tecnica che dimostri che in quell'area non ci sono habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario. La relazione deve inoltre certificare che tali habitat e specie non ci sono mai stati, per non incorrere in una contestazione di cattiva gestione del

sito da parte dell'UE. Al fine di avere più possibilità che la richiesta vada a buon fine, si consiglia al Comune di ipotizzare una qualche area a maggiore naturalità (fluviale o meno) che potrebbe essere inserita nel SIC in modo da compensare la riduzione di superficie di quel sito.

- 2.4. La scorsa primavera, il Servizio Area Reno e Po di Volano ha proceduto al consolidamento definitivo del tratto di argine sinistro a monte del ponte della A14-Dir (finanziato per euro 300.000 dalla O.C.D.P.C. n. 83/2013), già interessato da un intervento di somma urgenza nell'evento di piena di febbraio 2013.
- 2.5. Le modifiche delle caratteristiche morfologiche ed idrauliche dei corsi d'acqua possono dar luogo a modifiche delle perimetrazioni delle aree ad alta probabilità di inondazione secondo la procedura indicata all'articolo 16, comma 9, del Piano Stralcio per il bacino del Torrente Senio. Tali modifiche sono possibili solo sulla base di studi idraulici eseguiti secondo le metodologie di piano atti a dimostrare una diversa situazione di pericolosità idraulica. Le modificazioni intervenute nella pericolosità idraulica del corso d'acqua potranno riguardare anche le aree potenzialmente interessate da inondazioni frequenti (P3) individuate nelle tavole MP, che analogamente potranno essere modificate come previsto dall'articolo 32, comma 4, introdotto dal Progetto di Variante in esame. Gli interventi di manutenzione dei corpi arginali e sfalcio contribuiscono a mantenere le condizioni di officiosità ottimali ma non riducono la pericolosità individuata dalla pianificazione, che già considera diverse configurazioni dello stato della vegetazione in alveo attivo.

3) Osservazioni presentate dal Comune di Ravenna:

- 3.1. Si ritiene l'osservazione non pertinente in quanto la variante di coordinamento non disciplina gli interventi sull'esistente.

- Osservazione non pertinente

- 3.2. Questa osservazione si configura come **richiesta di chiarimento**.

Il PGRA introduce il nuovo tema della costa e della relativa pericolosità da alluvioni da mare sulla base degli studi regionali oggi disponibili, introducendo precisi valori di elevazione totale della superficie del mare con

differenziati tempi di ritorno, pertanto il Progetto di variante recepisce questi nuovi riferimenti, che costituiscono elementi di valutazione da tenere a riferimento nell'ambito della progettazione delle misure di riduzione della vulnerabilità. Si precisa che detti valori sono assunti come valori statici in corrispondenza della linea di battaglia, tali livelli vengono poi modellati con uno smorzamento verso terra. I dettagli del modello sono contenuti nelle relazioni tecniche. Sotto il profilo tecnico e normativo non è infatti possibile, nell'ambito della presente Variante di coordinamento, individuare un riferimento valido per tutti i diversi casi che si possono presentare, quali ad esempio la realizzazione, in uno stesso ambito di pericolosità, di un chiosco o di un edificio d'abitazione o di un ospedale, in quanto richiedono misure ben differenti e non omologabili. E' pertanto demandato al tecnico proponente l'individuazione della specifica situazione in esame, la scelta della misura di riduzione della vulnerabilità più appropriata al caso in esame, nonché la responsabilità relativa, alla luce dei riferimenti normativi forniti con la Variante. Al Comune spetterà valutare che dette misure di riduzione della vulnerabilità vengano effettivamente adottate e che ne venga adeguatamente dimostrata e motivata l'efficacia in base ai parametri indicati dalla normativa di piano.

Si evidenzia in ogni caso che la Regione, in base a quanto previsto dalle Norme della Variante di coordinamento tra PAI e PGRA del Distretto del Po in coerenza con l'art. 65, comma 6, del D.lgs. 152/2016, emanerà disposizioni concernenti l'attuazione della pianificazione di bacino, coordinata con il PGRA, nel settore urbanistico per gli ambiti "Reticolo secondario di pianura" e "Aree costiere marine", ma tali linee guida non entreranno nei dettagli dei parametri urbanistici, che rimangono di competenza degli strumenti comunali.

3.3. Osservazione analoga alle 3.1 a cui si rimanda.

- Osservazione non pertinente

3.4. Osservazione che si configura come **richiesta di chiarimento** analoga alle 3.2 a cui si rimanda.

3.5. La modellistica applicata, integrata con le osservazioni di campo, ha tenuto conto delle difese presenti al momento dell'analisi, era basata sul modello

digitale del terreno del 2008 e ha fornito i risultati contenuti nelle Mappe di pericolosità del PGRA pubblicate nel dicembre 2013. Per procedere alla modifica delle mappe è necessario che le opere realizzate siano regolarmente collaudate e che venga fornita una documentazione idonea e aggiornata in modo che le strutture regionali che hanno condotto le analisi sulla pericolosità idraulica della costa possano rianalizzare il sito.

Ad opera collaudata, ai fini del riconoscimento delle mutate condizioni di pericolosità derivanti dalla realizzazione dell'intervento, il Comune potrà avvalersi del disposto dell'art. 32 comma 4 delle Norme Integrative della Variante al "*Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione Generale*".

Più in generale, tuttavia, si fa presente che le norme introdotte dalla Variante di coordinamento, riferite alle aree individuate nelle nuove tavole MP (P1, P2 e P3), richiedono che in tali aree le amministrazioni comunali assicurino scelte congruenti con il quadro della pericolosità e del rischio idraulico. Nel caso in cui il Comune disponga di informazioni di maggior dettaglio e aggiornamento, valide per una corretta valutazione della pericolosità locale, è opportuno, non solo che queste formino oggetto di aggiornamento ai piani, come richiesto dall'osservazione e sopra indicato, ma anche che le stesse siano utilizzate nell'esercizio delle diverse attribuzioni di competenza comunale (urbanistica, protezione civile, edilizia). L'art. 32 comma 1 richiede infatti nelle aree contraddistinte con la sigla P3 e P2 di sviluppare le azioni elencate alle lettere a) b) e c) dello stesso comma; tali azioni rimangono valide anche in presenza dell'opera di difesa indicata, quello che potrà modificarsi è la modalità di attuazione delle azioni richieste.

- *Osservazione non accolta*

4) Osservazioni presentate dal Comune di Imola:

Il riscontro all'osservazione presentata presuppone la necessità di un **chiarimento** rispetto alla natura e ai contenuti delle nuove tavole MP introdotte dalla Variante, ben diversa da quella delle attuali tavole del Piano stralcio, dalle quali è stata mutuata la disciplina specifica del PSC vigente.

Le tavole MP hanno come scopo quello di individuare e declinare le azioni di riduzione e di prevenzione degli effetti negativi delle alluvioni nei territori esposti in base alla tipologia di fenomeno (inondazioni dal reticolo naturale, di bonifica o marine) con una graduazione in relazione alla frequenza dell'alluvione (frequente, poco frequente o rara), non quindi quello di indicare l'effettiva esposizione al rischio di alluvione.

Le Tavole MP sono tavole normative, ossia con l'indicazione dell'ambito di applicazione delle norme introdotte dalla Variante di coordinamento tra PGRA e Piani stralcio di bacino. In relazione alle inondazioni da corsi naturali, tali tavole sono state realizzate sulla base delle Mappe della pericolosità di alluvioni del PGRA come involucro massimo della pericolosità, ossia in ogni area è indicata la pericolosità maggiore, nel caso in cui l'area sia pericolosa per inondazioni da più corsi d'acqua, con grado diverso.

Come indicato al capitolo 3.3 della Relazione di Variante, le Mappe della pericolosità e del rischio di Alluvioni del PGRA (che non sono le tavole MP) "sono uno strumento di informazione e la base di conoscenze per definire le priorità di azione per la riduzione del rischio di alluvione".

Infatti, come è possibile riscontrare sul webgis della Regione Emilia-Romagna (<http://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/DAW>) o acquisendo i layer shp disponibili per tutti i comuni, tali Mappe non sono solo ciò che la tematizzazione mostra, ma sono database georeferenziati contenenti dati e tipologia degli elementi esposti lineari, puntuali e areali, con la relativa classe di danno, classi di rischio, e per la pericolosità oltre alla classe sono presenti dati sul tipo, sul grado di affidabilità e l'origine e sul metodo utilizzato nella valutazione. Tutte queste informazioni, prima non disponibili in unico database, consentono ai comuni di avere un quadro generale e omogeneo delle situazioni di pericolosità e rischio del proprio territorio.

Ai Comuni spetta poi integrare tale quadro con tutte le informazioni di maggior dettaglio e aggiornamento ritenute utili alla pianificazione di emergenza e di protezione civile.

Le mappe di pericolosità per i corsi d'acqua naturali non utilizzano un metodo storico e qualitativo per l'individuazione delle aree potenzialmente interessate da

alluvione, ma, in base ai profili di piena valutati con modelli idrologici e idraulici, individuano le aree investite dalle correnti di piena, nei tratti non arginati, e raggiunte dagli allagamenti nei tratti soggetti a sormonti arginali. Gli allagamenti indiretti in pianura sono determinati dalle celle idrauliche che si vengono a costituire per condizioni morfologiche naturali ed antropiche.

Le mappe di pericolosità del PGRA nel territorio di pianura sono state elaborate sulla base delle celle idrauliche regionali, e, quindi, hanno grado di dettaglio, precisione e aggiornamento ad esse legate. Il processo di redazione di tali celle idrauliche da parte della Regione coinvolse anche le amministrazioni comunali.

Si precisa infine che, in riferimento all'applicazione delle NTA vigenti del PSC di Imola alle aree individuate dalle Tavole MP, non si ritiene corretto estendere le norme proprie delle zone a rischio a zone di cui è definita solamente la pericolosità. Nel Progetto di variante è stato infatti introdotto un titolo normativo apposito da applicare alla Tavole MP, mentre queste norme non sono state volutamente integrate nel Titolo II "Assetto della rete idrografica e Rischio Idraulico" vigente. Per il reticolo di bonifica, invece, non sono state inserite nuove norme, in quanto è già vigente una direttiva, sulla cui base i Consorzi di Bonifica rilasciano pareri di inondabilità in relazione alle nuove urbanizzazioni.

Affinché ciò risulti più chiaro si invita l'Autorità di bacino ad integrare il capitolo 5 della Relazione di Variante, per evidenziare meglio le differenze tra il Titolo di nuova introduzione e le Norme vigenti.

- Osservazione non accolta

5) Osservazioni presentate dal Comune di Molinella (BO):

L'osservazione del Comune di Molinella si configura come **richiesta di chiarimento**. Una spiegazione al riguardo è già fornita nel capitolo 5 della Relazione di Variante, **affinché ciò risulti più chiaro si invita l'Autorità di bacino ad integrare tale capitolo**

6) Osservazioni presentate dalla Città Metropolitana di Bologna:

6.1. Gli articoli introdotti con la Variante di Coordinamento sono declinati per tipologia di fenomeno e per frequenza di alluvioni in due gruppi: il primo delle alluvioni rare (P1) e il secondo delle alluvioni da frequenti a poco frequenti (P3 e P2). La strategia di prevenzione introdotta dalla variante è coerente per tutte le

aree individuate come potenzialmente interessate da alluvioni con una graduazione che prevede per il caso di alluvioni rare, e, quindi, anche molto intense, il ricorso al solo strumento dell'intervento di protezione civile. Gli strumenti della riduzione della vulnerabilità (dei beni, delle persone, degli edifici e delle infrastrutture) e della valutazione delle scelte localizzative in relazione al rischio idraulico nella pianificazione urbanistica, invece, sono ritenuti validi, pertinenti ed efficaci sia nelle aree P2 che in quelle P3. La graduazione da P3 a P2 è stata comunque mantenuta nelle Tavole MP derivandola dalle mappe di pericolosità del PGRA sia per mantenere la relazione con le mappe di pericolosità del PGRA sia perché si ritiene fornisca un'informazione utile alle amministrazioni comunali per determinare il grado di priorità da assegnare allo sviluppo di azioni di prevenzione dalle inondazioni nel proprio territorio.

- Osservazione non accolta

6.2. Il miglioramento delle conoscenze e la realizzazione di interventi programmati sono già previsti negli obiettivi e nelle misure del PGRA del distretto dell'Appennino Settentrionale. Si elencano di seguito i codici delle misure più significative in proposito: M21_3; M23_3; M24_6; M24_7; M24_17; M24_18; M24_19; M31_3; M33_7b-h; M33_8b; M35_1; M35_2b; M61_1.

- Osservazione non accolta

6.3. Si tratta di impianti normativi volti a sviluppare tematiche differenti in relazione al rischio idraulico e all'assetto della rete idrografica, ciascuno dei quali contiene un quadro composito di indicazioni e prescrizioni volto a favorire nelle aree di applicazione un determinato e diverso approccio. La Variante di coordinamento si aggiunge ai piani esistenti con nuove tavole, non si ritiene né necessario, né utile fare riferimento ad una norma più restrittiva in quanto ogni articolo ha individuato nel piano le proprie aree di applicazione.

- Osservazione non accolta

6.4. Per la pianura del Reno, potenzialmente inondabile da alluvioni frequenti per sormonto arginale, il PGRA non prevede di ridurre il rischio attraverso misure che impediscano lo sviluppo antropico, sociale ed economico. Prevede, invece, che sia ottimizzata l'integrazione degli strumenti di gestione del rischio, siano attuati gli interventi strutturali, sia promossa e diffusa una cultura del rischio.

Ovvero introduce misure per la riduzione della pericolosità idraulica e della vulnerabilità generale del territorio e del sistema economico e sociale al rischio di alluvioni. Si ritiene pertanto l'osservazione non accoglibile in quanto esula dagli obiettivi e dai contenuti della Variante di coordinamento

- Osservazione non accolta

6.5. Si ritiene l'osservazione non accoglibile in quanto la proposta di una fusione di quanto previsto nei Piani Stralcio vigenti per le fasce di Pertinenza Fluviale con quanto introdotto dalla variante non garantirebbe più la distinzione tra i due diversi obiettivi specifici dichiarati. In particolare, le Fasce di Pertinenza Fluviale (PF) nei piani di bacino hanno come finalità "la tutela e l'adeguamento dell'assetto complessivo della rete idrografica" e rispondono agli obiettivi di PGRA OB21, OB5 e OB1 e alle misure M21_6 e M21_7, mentre le "aree potenzialmente interessate da alluvioni" hanno nella Variante finalità "di mitigazione del rischio idraulico e coordinamento con il PGRA" e rispondono all'obiettivo OB10 e all'obiettivo OB1 con azioni che agiscono ad un livello differente da quello previsto per le PF. La corrispondenza geometrica che si ha per una parte delle PF con le "aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti" non implica un'identità dei due ambiti normativi, che per tale motivo potranno anche avere sviluppi diversi in esito al progredire del quadro e degli strumenti conoscitivi. Si richiama, infine, come con il PGRA il Titolo II "Rischio idraulico e Assetto della rete idrografica" dei Piani stralcio di bacino del Reno mantenga e rafforzi la propria validità connessa, per le fasce di Pertinenza Fluviale alla tutela e all'adeguamento dell'assetto complessivo della rete idrografica, alla riduzione dell'artificialità, al recupero del corridoio ecologico, alla riduzione dei rischi di inquinamento e di innesco di fenomeni di instabilità dei versanti.

- Osservazione non accolta

7) Osservazioni presentate dal Comune di Calderara di Reno (BO):

Tutti e cinque i punti dell'osservazione del Comune di Calderara si configurano come **richiesta di chiarimento.**

7.1. La base cartografica delle tavole MP non costituisce la base di elaborazione della pericolosità, ma la base di riferimento spaziale, pertanto non rappresenta

il complesso dei numerosi dati che sono stati utilizzati nell'elaborazione delle mappe di pericolosità. Infatti, come è possibile riscontrare sul webgis della Regione Emilia-Romagna (link <http://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/DAW>) o acquisendo i layer shp disponibili per tutti i comuni tali Mappe non sono solo ciò che la tematizzazione mostra, ma sono database georeferenziati contenenti dati e tipologia degli elementi esposti lineari, puntuali e areali, con la relativa classe di danno, classi di rischio, e per la pericolosità oltre alla classe sono presenti dati sul tipo, sul grado di affidabilità e l'origine e sul metodo utilizzato nella valutazione. Tutte queste informazioni, prima non disponibili in unico database, consentono ai comuni di avere un quadro generale e omogeneo delle situazione di pericolosità e rischio del proprio territorio. Ai Comuni spetta poi integrare tale quadro con tutte le informazioni di maggior dettaglio e aggiornamento ritenute utili alla pianificazione di emergenza e di protezione civile. **Affinché ciò risulti più esplicito si invita l'Autorità di bacino ad integrare il capitolo 3.3 della Relazione di Variante, per chiarire la metodologia di redazione delle mappe di pericolosità e rischio nel PGRA; per una spiegazione più estesa si rimanda agli elaborati di PGRA.**

- 7.2. Si rimanda alla risposta del precedente punto 7.1.
- 7.3. La pericolosità rappresentata nelle Tavole MP è quella valutata alla data di redazione delle mappe di pericolosità e rischio, pertanto tiene conto degli interventi realizzati e in esercizio a quella data. Si rimanda anche alla risposta del precedente punto 7.1.
- 7.4. Una spiegazione al riguardo è già fornita al capitolo 5 della Relazione di Variante. Affinché ciò risulti più chiaro si invita l'Autorità di bacino ad integrare il capitolo 5 della Relazione, con particolare riferimento alla differente natura delle due norme.
- 7.5. Si rimanda alla risposta del precedente punto 7.1, precisando che le Tavole MP della Variante di coordinamento tra PGRA e Piani stralcio di bacino sono tavole normative ossia indicano l'ambito di applicazione delle norme introdotte dalla variante in funzione della classe di pericolosità e della tipologia di fenomeno; invece, come indicato al capitolo 3.3 della Relazione di Variante, le

Mappe della pericolosità e del rischio di Alluvioni del PGRA (che non sono le tavole MP) “sono uno strumento di informazione e la base di conoscenze per definire le priorità di azione per la riduzione del rischio di alluvione”.

8) Osservazioni presentate dal Comune di Medicina (BO):

Il riscontro all’osservazione presentata presuppone la necessità di un **chiarimento** rispetto alla natura e ai contenuti delle nuove tavole MP introdotte dalla Variante, ben diversa da quella delle attuali tavole del Piano stralcio, dalle quali è stata mutuata la disciplina specifica del PSC vigente.

Le tavole MP hanno come scopo quello di individuare e declinare le azioni di riduzione e di prevenzione degli effetti negativi delle alluvioni nei territori esposti in base alla tipologia di fenomeno (inondazioni dal reticolo naturale, di bonifica o marine) con una graduazione in relazione alla frequenza dell’alluvione (frequente, poco frequente o rara), non quindi quello di indicare l’effettiva esposizione al rischio di alluvione.

Le Tavole MP sono tavole normative, ossia con l’indicazione dell’ambito di applicazione delle norme introdotte dalla Variante di coordinamento tra PGRA e Piani stralcio di bacino. In relazione alle inondazioni da corsi naturali, tali tavole sono state realizzate sulla base delle Mappe della pericolosità di alluvioni del PGRA come inviluppo massimo della pericolosità, ossia in ogni area è indicata la pericolosità maggiore, nel caso in cui l’area sia pericolosa per inondazioni da più corsi d’acqua, con grado diverso.

Come indicato al capitolo 3.3 della Relazione di Variante, le Mappe della pericolosità e del rischio di Alluvioni del PGRA (che non sono le tavole MP) “sono uno strumento di informazione e la base di conoscenze per definire le priorità di azione per la riduzione del rischio di alluvione”.

Infatti, come è possibile riscontrare sul webgis della Regione Emilia-Romagna (<http://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/DAW>) o acquisendo i layer shp disponibili per tutti i comuni, tali Mappe non sono solo ciò che la tematizzazione mostra, ma sono database georeferenziati contenenti dati e tipologia degli elementi esposti lineari, puntuali e areali, con la relativa classe di danno, classi di rischio, e per la pericolosità oltre alla classe sono presenti dati sul tipo, sul grado di affidabilità e l’origine e sul metodo utilizzato nella valutazione.

Tutte queste informazioni, prima non disponibili in unico database, consentono ai comuni di avere un quadro generale e omogeneo delle situazioni di pericolosità e rischio del proprio territorio.

Ai Comuni spetta poi integrare tale quadro con tutte le informazioni di maggior dettaglio e aggiornamento ritenute utili alla pianificazione di emergenza e di protezione civile.

Le mappe di pericolosità per i corsi d'acqua naturali non utilizzano un metodo storico e qualitativo per l'individuazione delle aree potenzialmente interessate da alluvione, ma, in base ai profili di piena valutati con modelli idrologici e idraulici, individuano le aree investite dalle correnti di piena, nei tratti non arginati, e raggiunte dagli allagamenti nei tratti soggetti a sormonti arginali. Gli allagamenti indiretti in pianura sono determinati dalle celle idrauliche che si vengono a costituire per condizioni morfologiche naturali ed antropiche.

Le mappe di pericolosità del PGRA nel territorio di pianura sono state elaborate sulla base delle celle idrauliche regionali, e, quindi, hanno grado di dettaglio, precisione e aggiornamento ad esse legate. Il processo di redazione di tali celle idrauliche da parte della Regione coinvolse anche le amministrazioni comunali.

Si precisa infine che, in riferimento all'applicazione delle NTA vigenti del PSC/RUE di Medicina alle aree individuate dalle Tavole MP, non si ritiene corretto estendere le norme proprie delle zone a rischio a zone di cui è definita solamente la pericolosità. Nel Progetto di variante è stato infatti introdotto un titolo normativo apposito da applicare alla Tavole MP, mentre queste norme non sono state volutamente integrate nel Titolo II "Assetto della rete idrografica e Rischio Idraulico" vigente. Per il reticolo di bonifica, invece, non sono state inserite nuove norme, in quanto è già vigente una direttiva, sulla cui base i Consorzi di Bonifica rilasciano pareri di inondabilità in relazione alle nuove urbanizzazioni.

Affinché ciò risulti più chiaro si invita l'Autorità di bacino ad integrare il capitolo 5 della Relazione di Variante, per evidenziare meglio le differenze tra il Titolo di nuova introduzione e le Norme vigenti.

- Osservazione non accolta

- che, rispetto alla osservazione n.9, la Regione Toscana si è pronunciata con la citata deliberazione n.1009 del 17.10. 2016 come segue:

9) Osservazioni presentate dal Comune di Sambuca Pistoiese (PT):

Le tavole MP della variante di coordinamento tra Piano di Gestione del Rischio di alluvioni e Piani Stralcio di bacino sono tavole normative ossia che indicano l'ambito di applicazione delle norme introdotte dalla variante in funzione della classe di pericolosità e della tipologia di fenomeno. Le Tavole MP sono state realizzate dalle mappe della pericolosità di alluvioni del PGRA come involuppo massimo della pericolosità in relazione alle inondazioni da corsi naturali, ossia in ogni area è indicata la pericolosità maggiore, nel caso in cui l'area sia pericolosa per inondazioni da più corsi d'acqua, con grado diverso. Per i tratti montani e collinari le mappe della pericolosità (2007/60) sono state realizzate utilizzando le perimetrazioni del Piani Stralcio di Bacino vigenti essendo queste per loro definizione associate a vari gradi di pericolosità. In particolare gli Alvei Attivi e le Aree ad Alta Probabilità di Inondazione dei Piani corrispondono alle aree potenzialmente interessate da inondazioni frequenti (P3 nelle Tavole MP) le Fasce di Pertinenza Fluviale (comprendenti i Terrazzi Fluviali le aree passibili di inondazione per piene riferite a Tempi di ritorno di 200 anni) corrispondono alle aree potenzialmente interessate da inondazioni poco frequenti (P2 nelle tavole MP). Si ritiene la proposta **non accoglibile** in sede di Variante di Coordinamento in quanto non coerente con gli obiettivi e contenuti primari della Variante stessa. Tuttavia la proposta di modifica ha le caratteristiche per essere valutata nell'ambito di una successiva Variante al Piano Stralcio, ovvero in funzione dell'entità delle modifiche da valutarsi in sede di istruttoria tecnica.

Considerato:

- che, a seguito degli approfondimenti svolti dalla Segreteria e dal Comitato Tecnico relativamente alle osservazioni pervenute, le espressioni della Regione Emilia-Romagna e Toscana in merito sono state ritenute pienamente condivisibili e pertanto, per quanto di competenza, l'Autorità di bacino ha provveduto ad integrare la Relazione di Variante introducendo, come richiesto, alcune specificazioni con

particolare riferimento al capitolo 3.3, per chiarire la metodologia di redazione delle mappe di pericolosità e rischio nel PGRA, nonché al capitolo 5 per meglio illustrare i contenuti della Variante ai Piano Stralcio, evidenziando le integrazioni apportate;

Dato atto:

- che nella seduta del 3 novembre 2016 il Comitato Tecnico, esaminati i pareri delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana, nonché le conseguenti integrazioni sopra citate alla Relazione apportate alla Variante, ha espresso il proprio parere favorevole ai fini della definitiva adozione della Variante in oggetto;

Considerato:

- che, per quanto sopra esposto, vi sono le condizioni per procedere alla definitiva adozione della Variante adottata con precedente deliberazione n. 2/1 del 27 aprile 2016, come risulta dal Progetto di Variante e dalle modifiche introdotte alla Relazione seguito dei pareri formulati dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana e dell'esame delle osservazioni sulla base del parere delle Regioni stesse con le medesime delibere, nonché dall'istruttoria svolta dal Comitato Tecnico;

Dato atto del parere di regolarità amministrativa allegato, su proposta della Presidente, a voti unanimi e palesi

DELIBERA

1. di adottare, per i motivi espressi in premessa, la “ *Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) – Integrazioni alle Norme e alle Tavole dei seguenti piani:*

- *Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007;*
- *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;*
- *Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato;*
- *Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale”;*

allegata alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, al pari delle premesse precedenti;

2. che la Variante di cui al precedente comma è adottata al fine di assicurare, relativamente ai bacini idrografici di competenza, il coordinamento dei vigenti strumenti della pianificazione di cui ai contenuti del “Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Settentrionale” approvato dal competente Comitato Istituzionale con propria Deliberazione n. 365 del 3 marzo 2016, in attuazione del Capo IV della Direttiva CE 23 ottobre 2007, n. 60 ed in conformità all'art. 7, comma 8 del D.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49;

- che la *Variante di coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio di bacino* è composta dai seguenti Elaborati, riferiti ai sopra citati Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno, allegati al presente atto quali parti integranti e sostanziali:

- Relazione

- Norme integrative

- Tavole “MP” :

- *Tav. MP.0 - “Quadro d’unione tavole - Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni” in scala 1:200.000;*

- *“Mappe di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni” in scala 1:25.000 :*

- *Tav. MP1*

- *Tav. MP2*

- *Tav. MP3*

- *Tav. MP4*

- *Tav. MP5*

- *Tav. MP6*

- *Tav. MP7*

- *Tav. MP8*

- *Tav. MP9*

- *Tav. MP10*
- *Tav. MP11*
- *Tav. MP12*
- *Tav. MP13*
- *Tav. MP14*
- *Tav. MP15*
- *Tav. MP16*

3. che, in particolare, le disposizioni di cui alla *Variante* sono finalizzate alla riduzione delle potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita e la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali;
4. di dare atto che tutti gli elaborati sono confermativi di quelli adottati con precedente deliberazione n. 2/1 del 27 aprile 2016;
5. di trasmettere le suddette modifiche alla Regione Emilia-Romagna, e alla Regione Toscana competente per territorio, ai fini della relativa approvazione.

DELIBERA inoltre

- a) di confermare che costituiscono misure di salvaguardia ai sensi e per gli effetti dell'art.17 comma 6-bis della L.183/89 (come modificato dall'art.65, c.7 del D.lgs. 152/2006) le norme di cui agli articoli sotto elencati nel testo approvato con la presente deliberazione:
 - Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - aggiornamento 2007 , art. 32 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare);
 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) , art. 28 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare) e Art. 29 (disposizioni per la sicurezza idraulica della costa)
 - Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato, art. 12 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare);
 - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - revisione generale, art. 32 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare) e Art. 33

(disposizioni per la sicurezza idraulica della costa);

- b) che ove specificato, tali norme si applicano nelle aree individuate nelle tavole di piano “MP da 0 a 16”, che costituiscono parte integrante e sostanziale di dette misure di salvaguardia;
- c) di dare atto che l’efficacia di dette norme di salvaguardia decorre dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale delle Regioni competenti (Emilia-Romagna e Toscana) della notizia della avvenuta approvazione della presente deliberazione.

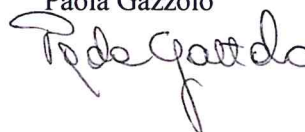
IL SEGRETARIO

Onelio Rambaldi



LA PRESIDENTE

Paola Gazzolo



Autorità di Bacino del Reno

Atti amministrativi

Paola Altobelli, Dirigente dell'Autorità di Bacino del Reno esprime, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto in adozione:

•3/1	<p>Adozione di “Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)” – Integrazioni alle Norme e alle Tavole dei seguenti piani:</p> <ul style="list-style-type: none">- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007;- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato;- Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale.
------	---

data 7 novembre 2016

IN FEDE

Paola Altobelli

